

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM

P. N. 1212

MEDIOLANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

ALOYSII BIRAGHI

SACERDOTIS SAECULARIS

FUNDATORIS

INSTITUTI v. d. « LE MARCELLINE »

(1801 - 1879)

P O S I T I O

SUPER VIRTUTIBUS

VOL. I

ROMAE 1995

INDICI VOL. I

INFORMATIO	VII
SUMMARIUM	XXV
NOTA PREVIA	3
PARTE PRIMA: Dalla nascita al Ministero in Seminario (1801-1849)	5
CAP. I — Famiglia e ambiente d'origine del Servo di Dio (1801-1807)	5
CAP. II — Prima formazione culturale e religiosa e vocazione sacerdotale (1809-1812)	33
CAP. III — Studi seminaristici e sacre ordinazioni (1813-1825)	42
CAP. IV — Il Servo di Dio professore e direttore spirituale nei seminari milanesi (1824-1848)	76
CAP. V — Il Biraghi e la rigenerazione cristiana della società negli anni 1833-1849	148
PARTE SECONDA: Il fondatore (1835-1879)	243
CAP. VI — Il Servo di Dio e la fondazione in un istituto educativo femminile (1835-1837)	243
CAP. VII — Fondazione della Congregazione delle Suore di S. Marcellina (1838-1853)	312
CAP. VIII — Regole e Costituzioni delle Suore di Santa Marcellina	481
CAP. IX — Consolidamento e diffusione dell'Istituto delle Marcelline (1853-1879)	577

INFORMAZIONE DEL RELATORE GENERALE

Per facilitare lo studio della documentazione premettiamo la presente *Informazione* suddivisa nei seguenti paragrafi:

- I — Profilo biografico del Servo di Dio;
- II — Storia della Causa;
- III — Relazione degli archivi consultati;
- IV — Sguardo complessivo alla documentazione.

I

PROFILO BIOGRAFICO DEL SERVO DI DIO

La vita del Servo di Dio Luigi Biraghi, nato a Vignate (Milano) nel 1801 e morto a Milano nel 1879, può essere suddivisa in vari periodi: il primo riguarda la fanciullezza trascorsa a Vignate, Cernusco sul Naviglio, Parabiago e la gioventù vissuta nei seminari di Castello sopra Lecco, Monza, Milano; il secondo l'attività di professore e direttore spirituale nei seminari diocesani; il terzo l'impegno di dottore della Biblioteca Ambrosiana. Nel secondo e terzo periodo svolse pure diverse forme di apostolato e fondò l'Istituto delle Suore di Santa Marcellina.

1. *Dalla nascita all'ordinazione sacerdotale (1801-1825)*. Luigi Biraghi, quinto di otto fratelli, nacque a Vignate (Milano) il 2 nov. 1801 da Francesco e Maria Fini, entrambi appartenenti a famiglie di lavoratori agricoli, profondamente cristiane. Trasferitosi con la famiglia, intorno al 1806, a Cernusco sul Naviglio, dove suo padre aveva acquistato casa e terreni, fu cresimato nel 1807 e dal 1809 al 1813 seguì i corsi di grammatica ed il primo di umanità come convittore nel collegio « Cavalleri » di Parabiago (Milano), dove maturò la vocazione sacerdotale, ottenendo nel dicembre 1812 l'ammissione all'abito clericale.

Seminarista esemplare successivamente a Castello sopra Lecco dal 1813 al 1816, a Monza dal 1816 al 1821, a Milano dal 1821 al 1824, teologo di terzo anno, ricevuto il diaconato, ebbe l'incarico dell'insegnamento di lingua greca nel seminario filosofico di Monza, dove tornò ancora come insegnante dopo l'ordinazione ricevuta il 28 mag. 1825.

2. *Professore e direttore spirituale nei seminari diocesani (1824-1855)*. L'insegnamento di materie letterarie, svolto alternativamente nei seminari filosofico di Monza e ginnasiale di Seveso S. Pietro Martire, dal 1824 al 1833, se, da una parte, costò al Servo di Dio il sacrificio della sua massima aspirazione: la santificazione delle anime, attraverso il ministero sacerdotale, dall'altra gli permise di mettere subito in atto il progetto di tutta la sua vita: finalizzare, cioè, gli amati studi umanistici e la varia cultura alla diffusione della fede cristiana. Per non dire che, mentre in seminario riusciva il maestro ideale per i giovanissimi aspiranti al sacerdozio, durante le ferie autunnali, nel suo Cernusco, coadiuvava il parroco nell'attività pastorale e si distingueva per la generosa concreta carità verso i bisognosi.

Nel 1833 gli fu affidato il delicato ufficio di direttore spirituale del seminario teologico di Milano e ad esso si dedicò con passione ed intelligenza fino al 1848, modello di abnegazione e senso del dovere per i suoi ordinandi e per le nuove leve del clero ambrosiano, in particolare: assistendo i colerosi durante l'epidemia del 1836, assumendosi il peso della redazione de *L'Amico Cattolico*, periodico ecclesiastico voluto dall'arcivescovo card. Gaisruck, nel 1841, rimanendo nell'ufficio di confessore, nonostante le difficoltà di salute nel 1842, rinunciando ad un proprio progetto di apostolato, nel 1843, in piena obbedienza all'arcivescovo.

Dopo il fallimento dell'insurrezione del 1848, durante la quale aveva condiviso con il neoletto arcivescovo Romilli ed i suoi seminaristi le aspirazioni e le speranze di libertà della patria e della Chiesa, esonerato dalla direzione spirituale, rimase nel seminario teologico, per volere del suo superiore, come professore di dogmatica, poi come supplente fino al 1855, perdurando contro di lui una avvilente inquisizione politica, che gli impedì di accedere al canonicato offertogli dal Romilli, non però di spendersi nel servizio della diocesi, comunque gli fosse richiesto. Tale servizio il Servo di Dio continuò con umile dedizione anche dopo il 1855, quando la nomina a dottore della Biblioteca Ambrosiana parve allontanarlo dall'attività pratica, per immergerlo in quella teoretica.

3. *Dottore della Biblioteca Ambrosiana (1855-1879)*. Nei suoi ultimi ventiquattro anni trascorsi all'Ambrosiana il Servo di Dio pubblicò le sue opere migliori ed ebbe la soddisfazione di veder coronati i suoi studi di sacra archeologia e storia ecclesiastica milanese dal ritrovamento dei sepolcri santambrosiani. Nello stesso periodo, però, molto soffrì per la crisi politico-clericale, che travagliò la diocesi dal 1859 al 1867 ed oltre. Nel 1862, mancando a Milano l'arcivescovo, per l'« impedimento » di

mons. Ballerini e l'esilio del suo vicario Caccia, richiestone con lettera autografa da Pio IX, il Biraghi cercò di pacificare le due opposte tendenze del clero, « liberali » e « intransigenti ». In realtà, fedele al Papa ed ai suoi arcivescovi, egli rimase al di sopra delle parti, ma fu oggetto per l'una e per l'altra di attacchi a volte umilianti. Avendo tuttavia a cuore soprattutto il bene della diocesi, ancora alla vigilia della morte egli scese in campo, per la giustizia e la verità, in difesa dell'arcivescovo Calabiana, aspramente avversato dall'intransigentismo del giornale *L'Osservatore Cattolico*.

4. *Vario apostolato del Servo di Dio*. Apostolo nel più profondo dell'essere e nativamente portato all'azione, il Servo di Dio operò efficacemente alla « restaurazione » cattolica del suo tempo, servendosi, per evangelizzare la società, delle stesse conquiste del progresso, dal nuovo razionalismo contrapposto al presunto « oscurantismo » della fede: in particolare si servì della stampa e della scuola, rese allora accessibili a tutti i ceti sociali. Accanto a queste due forme di apostolato, però, una terza lo appassionò sempre ed ebbe il suo sostegno morale e materiale: l'apostolato missionario e, nel caso specifico, quello dell'Istituto per le missioni estere, sorto a Milano nel 1850.

La carità operosa, ragione prima del suo apostolato, trovò, per altro, alimento nella ricca vita contemplativa del Servo di Dio. Nel suo profondo anelito alla santità, egli vide l'*optimum* della vita cristiana nella consacrazione totale a Cristo e nell'osservanza dei consigli evangelici e questa volle proporre alle maestre, che raccolse in congregazione religiosa, per dare alle fanciulle di condizione civile una moderna istruzione ed una adeguata e solida formazione cristiana.

5. *Fondatore delle suore di s. Marcellina*. Convinto dell'importanza dell'educazione per la rigenerazione cristiana della società, il Servo di Dio si orientò verso la fondazione di una casa religiosa di educazione delle fanciulle intorno al 1835. Allora, frequentando l'ambiente aristocratico e borghese della città, aperto alle ideologie ed alle mode correnti, egli capì quanto la sana tradizionale religione delle famiglie fosse messa in pericolo da una mondana educazione offerta alle fanciulle, che i tempi moderni sottraevano a quella in precedenza svolta presso i conventi di clausura. L'incontro della giovane Marina Videmari, di cui don L. Biraghi curò la formazione spirituale e culturale in vista dell'opera progettata, ed una ispirazione soprannaturale lo determinarono ad assumersi tutti gli impegni dell'apertura del primo collegio, a Cernusco, nel 1838. Per la generosa operosità delle prime maestre, specie della Videmari e di Giuseppa Rogorini, che subito l'affiancò, l'opera, dal Servo di Dio assistita spiritualmente e materialmente e messa sotto la protezione di santa Marcellina, benedetta dall'arcivescovo, prosperò rapidamente e nel 1841 si dilatò con l'apertura di un secondo collegio a Vimercate.

Nel clima della « restaurazione » il Biraghi avviò le pratiche perchè anche la sua Congregazione ottenesse il riconoscimento ecclesiastico e civile, che per le vicende politiche e l'iniziata inquisizione contro di lui, fu concesso solo nel 1852.

Con l'erezione canonica fu pure approvata dall'arcivescovo Romilli la *Regola delle suore Orsoline di santa Marcellina*, elaborata da don L. Biraghi con sapienza di padre spirituale ed esperienza di educatore fin dall'inizio della fondazione. Grazie al nuovo impulso, impressole dalla definitiva configurazione, nella sua originalità, la congregazione aprì un terzo collegio a Milano, in via Quadronno, nel 1854, ed un quarto, nella stessa città, in via Amedei, nel 1858. Il Servo di Dio, che aveva lasciato la responsabilità direttiva alla Videmari, continuò ad assistere le sue figlie col consiglio e con l'opera, tanto che le Marcelline furono sempre considerate la genuina espressione dei suoi orientamenti nella evoluzione civile, religiosa, culturale della società milanese dell'epoca. Attento alle esigenze dei tempi, il Servo di Dio curò, nel 1868, la fondazione del primo collegio oltre diocesi, a Genova, e, nel 1875, oltre i confini d'Italia, a Chambéry in Savoia. L'ottima affermazione delle sue Marcelline lo consolò fino ai suoi ultimi giorni.

6. *Il sereno trapasso.* Il Servo di Dio non ebbe mai dimora presso le Marcelline. Nel 1855, lasciato il seminario, avendo sempre avuto in grande stima la vita comunitaria, chiese ospitalità ai padri Barnabiti di s. Alessandro, presso i quali rimase sino al giugno 1879. Furono allora proprio i Barnabiti, impensieriti da alcuni strani svenimenti accaduti al Biraghi, ad avvisarne le sue figlie spirituali. Queste ottennero che si trasferisse nella foresteria del collegio di via Quadronno e secondarono il suo desiderio di trascorrere un paio di settimane in luglio a Chambéry, nella speranza di recuperare salute. Di ritorno dalla Savoia, il Servo di Dio fu ripreso dalle crisi del suo male, così che, prevedendo prossima la fine, fece testamento ed accettò di occupare ancora la foresteria di via Quadronno, dove fu assistito dalle sue figlie, dal fedelissimo mons. Francesco Biraghi, dai nipoti e dai tre medici, che quotidianamente lo visitavano. Negli undici giorni che seguirono fu edificante per la serenità con cui celiava sulle crisi del suo male, per la lucidità con cui consigliava, soprattutto per la pietà vivissima, manifestata in particolare nel ricevere il santo Viatico. In tutti i collegi delle Marcelline ed in tutta Milano si pregava per lui. L'arcivescovo venne a visitarlo ed egli gli ne fu gratissimo.

La mattina dell'11 agosto, dopo aver esortato alla santità una giovane novizia, venuta a salutarlo, accennando al paradiso, si spense con il *fiat* dell'abbandono alla divina Volontà.

II

STORIA DELLA CAUSA

1. *Perchè del ritardo.* Quanto più luminosa appare la figura del Servo di Dio, specie attraverso le biografie diffuse in tempi recenti, e costante ed indiscussa la fama di santità che lo circonda, tanto più insistentemente si chiede come mai così tardi — a novant'anni dalla morte — sia stata introdotta la sua causa di beatificazione.

I motivi di questo ritardo, come dimostrarono gli esperti della Commissione storica (cap. XXIII A), sono facilmente individuabili e giustificabili, se si considera la storia della diocesi ambrosiana a fine secolo XIX ed alcune particolari circostanze della congregazione delle Marcelline, desiderose della beatificazione del loro Fondatore sin dai tempi della confondatrice.

Su mons. Biraghi, morto in concetto di santità, ad unanime giudizio dei contemporanei (capp. XV e XVI), pesò la qualifica di « prete liberale », da alcuni acriticamente attribuitagli, del tutto negativa per quell'intransigentismo clericale, influente a Milano sino all'episcopato del beato card. Ferrari. In tale situazione nessuno osò, come sarebbe stato facile, scagionare il Servo di Dio dall'ingiusta accusa e le stesse Marcelline, nel ricordare il venerato Fondatore, scelsero la strada del « prudente riserbo ». Ad essa si attennero anche il primo biografo di mons. Biraghi, don Angelo Portaluppi.

Tuttavia, il suo *Profilo spirituale di mons. Biraghi*, pubblicato nel 1929, ridestò l'ammirazione generale per le esemplari virtù, le opere longimiranti e lo spessore umano e religioso del Servo di Dio, manifestatasi al momento della sua morte e perdurante tra il clero diocesano e le Marcelline, che ormai erano operanti anche in Brasile. In quello stesso anno, poi, le celebrazioni cinquantenarie della morte di mons. Biraghi, « gemma del clero milanese » e fondatore di un istituto benemerito della Chiesa e della società, furono occasione di vasti riconoscimenti della sua santità. C'erano, insomma, le migliori condizioni per l'introduzione della Causa. Non si fece, anche perchè il ven. cardinal Schuster, da poco eletto alla sede ambrosiana, sollecitò le Marcelline ad espletare le già avviate pratiche relative alla beatificazione della loro sr. Marianna Sala, di cui si svolse il processo diocesano proprio dal 1931 al 1938.

Dopo il secondo conflitto mondiale e gli anni dedicati alla espansione della congregazione in Italia e all'estero, tra il 1962 ed il 1964 si svolse e concluse il processo apostolico per la beata sr. Sala. Allora, ovviamente, le Marcelline chiesero e fecero chiedere la sua intercessione per le particolari grazie implorate dal Cielo.

D'altra parte la conoscenza di sr. Marianna Sala molto contribuì al sorgere di un nuovo, vivissimo interesse per mons. Biraghi, l'autore di quella Regola, sulla cui osservanza la Serva di Dio costruì la sua santità.

Eminenti personalità della curia romana, prelati delle numerose diocesi, nelle quali operavano le Marcelline, sacerdoti e persone di cul-

tura, per vario modo vicini al loro apostolato, condivisero e sostennero il desiderio della beatificazione del Fondatore, tanto urgente tra le Marcelline, da farne loro addirittura auspicare la realizzazione prima della beatificazione di sr. Sala (cap. XXII).

Il 12 gennaio 1966, la superiora generale sr. M. Elisa Zanchi, facendosi interprete delle sue figlie, indirizzò all'arcivescovo di Milano, il cardinal Giovanni Colombo, la formale richiesta di introduzione della causa.

2. *Processo diocesano*. Attenendosi alle norme fissate in data 4 gennaio 1939 per la sessione storica della s. Congregazione dei riti, il Cardinal Colombo, il 1 febbraio 1966, nominò la *commissione storica* incaricata della raccolta e dello studio dei documenti, costituita da mons. Carlo Marcora, dottore della Biblioteca Ambrosiana, mons. Antonio Rimoldi, professore di storia ecclesiastica nella facoltà teologica di Milano, sr. M. Antonietta Ferragatta, vicaria generale delle Marcelline, docente di lettere.

I tre esperti, dopo un intenso lavoro di ricerca in una cinquantina di archivi, e soprattutto in quello generalizio delle Marcelline, in base alla copiosa documentazione raccolta, con lettera 21 novembre 1969 al cardinal Colombo, si pronunciarono in favore della costruzione del processo di beatificazione.

Superate alcune difficoltà sulla prassi da seguire, nell'imminenza della pubblicazione della *Sanctitatis clarior*, relativa alle cause dei Santi, il 6 ottobre 1971 il Cardinal Colombo, dietro formale richiesta del postulatore p. Antonio Cairoli O.F.M., costituì il Tribunale per lo svolgimento del Processo diocesano. Questo si inaugurò il 27 ottobre ed in otto sessioni espletò il *processo sul non culto*, interrogando, dal 10 novembre all'1 dicembre 1971, nove persone; ed il *processo sugli scritti*, in due sessioni, 24 marzo e 24 maggio 1972. Il 30 maggio iniziò il processo sulla *fama di santità e le virtù*. In 20 sessioni furono interrogati i 16 testi indotti dalla postulazione ed, ex officio, la Commissione storica, nella quale, dal 1972, a sr. M. Antonietta Ferragatta († 1973) era subentrata sr. Giuseppina Parma. Il Processo si chiuse il 21 giugno 1977 e tutta la documentazione ordinata ed illustrata dai periti della Commissione storica, allegata agli Atti del Processo, fu consegnata con questi alla s. Congregazione per le cause dei Santi il 2 luglio. Il 6 marzo 1979 fu pubblicata la *Positio super scriptis* con i voti favorevoli dei due censori teologi, rispettivamente datati 15 maggio 1973 e 9 luglio 1974.

Il 26 giugno 1981 si ebbe il nulla osta al proseguimento della causa ed il 9 settembre 1992 l'approvazione del Processo.

3. *Introduzione della causa alla s. Congregazione dei Santi*. All'inizio del 1983, s. em. il cardinal Palazzini, allora prefetto della s. Congregazione per le cause dei Santi, propose a mons. Giovanni Papa, allora relatore generale dell'ufficio storico, di curare la preparazione della

Positio sulla vita e le virtù di mons. Biraghi, secondo le norme stabilite dalla costituzione apostolica *Divinus perfectionis Magister*.

Mons. Papa accettò, avendo intuito il valore della figura e dell'opera del Servo di Dio, vissuto in un periodo — il secolo XIX — di interesse attuale sotto ogni aspetto per la storia ecclesiastica non solo lombarda, ma italiana ed universale. L'incarico di lavorare, come collaboratrice esterna, sotto la sua guida, fu affidato a sr. Giuseppina Parma, da anni impegnata nella raccolta e nello studio dei documenti relativi a mons. Biraghi e membro della Commissione storica.

Dal dicembre 1983 sino allo scadere del suo mandato, nel dicembre 1989, mons. Papa, con frequenti e regolari incontri di verifica, diresse sr. Giuseppina Parma nel completamento della ricerca archivistica e nella redazione dei 24 capitoli predisposti per la *Positio*.

Nel 1990 la causa passò d'ufficio al nuovo relatore generale, il rev.mo padre Ambrogio Eszer O.P. Egli, su richiesta del postulatore p. Carlo Pellegrini, dei Somaschi, succeduto a p. Antonio Cairoli, defunto il 9 marzo 1989, consentì che mons. Papa completasse la revisione del lavoro in fase già molto avanzata, finchè, nel 1992, lo avocò completamente a sè. Introdette solo alcune modifiche di carattere tecnico e metodologico, p. Eszer seppe valorizzare l'opera, nel suo insieme compiuta, e seguì personalmente la stesura del *Summarium*, la compilazione degli indici e della bibliografia e la composizione tipografica, grazie pure alla valida e solerte collaborazione di mons. Nicola Lanzi.

Prima di illustrare la *Positio* nelle sue varie parti, elenchiamo i 147 archivi e biblioteche consultati per documenti e notizie sul Servo di Dio ed il suo ambiente, non che su tutte le persone che ebbero rapporti con lui.

III

RELAZIONE DEGLI ARCHIVI CONSULTATI

Nell'elenco che segue, disposto secondo l'ordine alfabetico delle località, accanto al nome di archivi e biblioteche utilizzati per la documentazione, sono indicati in numero romano i Capitoli della *Positio*, in numero arabico i *documenti* ivi riprodotti.

Asso (Como):

Archivio parrocchiale.

BELLINZONA (Svizzera):

Archivio di Stato.

BERGAMO:

Archivio della curia: Cap. XIV, 3a, 1065.
Archivio Suore Orsoline di Somasca.

BRESCIA:

Archivio della curia.
Archivio Figlie del S. Cuore: Cap. VII B, 5, 404.

BRIVIO (Como):

Archivio parrocchiale.

CARUGATE (Milano):

Archivio parrocchiale

CASSAGO (Como):

Archivio parrocchiale.

CERNUSCO S. NAVIGLIO (Milano):

Archivio parrocchiale: Cap. I, 4, 23-24, 5, 25-28, 8, 32.
Archivio comunale.
Archivio Ospedale Uboldo: Cap. XIII B, 1b, 992-994.
Archivio Suore Marcelline.
Archivio priv. Barni-Biraghi.
Archivio priv. Ferrario-Biraghi: Capp. I, 3, 19-22, 7, 29-31; IV A,
4, 93-94.

CHAMBERY (Francia):

Archivio della curia.
Archivio Suore Marcelline.

CLUSONE (Bergamo):

Archivio parrocchiale.

COMO:

Archivio della curia.

CREMA:

Archivio della curia.

CREMONA:

Archivio della curia.

FIRENZE:

Archivio della curia.

GENOVA:

Archivio della curia.
Biblioteca Franzoniana.
Biblioteca Berio.
Archivio Padri Somaschi.
Archivio Suore Marcelline.

LAMBRATE (Milano):

Archivio parrocchiale.

LECCE:

Biblioteca civica.
Archivio Suore Marcelline.

LECCO:

Archivio prepositurale.

LODI:

Archivio della curia.
Archivio del seminario.
Biblioteca Laudense.

LUCCA:

Archivio della curia.

MANTOVA:

Archivio della curia.
Archivio del seminario.

MERATE (Como):

Archivio prepositurale.

MILANO:

Archivio della curia arc. (ACAM): Capp. II, 1, 39-41, 2, 41; III A, 5, 64-65; III B, 1, 69-70, 2, 70-73, 4, 74-75; IV A, 2, 90-91; IV B, 2, 133, 3, 134-135, 4, 135-137, 7a, 140, 8a, 142-144, 8c, 145, 8d, 145-147; V A, 7b, 199-203; VII C, 3b, 452-453, 3c, 453-454, 5, 464-465; X, 2f, 713-714.

- Archivio del Capitolo del Duomo.
 Archivio della Fabbrica del Duomo.
 Archivio della Sagrestia del Duomo.
 Archivio parrocchiale S. Ambrogio: Cap. XV, 2a, 1112.
 Archivio parrocchiale S. Celso.
 Archivio parrocchiale S. Eustorgio.
 Archivio S. Maria del Paradiso.
 Archivio parrocchiale di S. Maria della Scala.
 Archivio di Stato (ASM): Capp. I, 6, 28-29; V B, 8, 241-242; VII A, 2, 337-341; VII B, 7, 408-411; VII C, 4a, 457-461, 8, 474-480; IX A, 3, 590-592; X, 2b, 703-706, 3b, 720-721, 6e, 733-734; XV, 1, 1110-1112.
 Archivio comunale: Cap. XV, 2b, 1113.
 Archivio storico e civico e Biblioteca Trivulziana.
 Archivio dei PP. Barnabiti di S. Alessandro: Cap. X, 7, 734-736.
 Archivio dei Cappuccini.
 Archivio dei Fatebenefratelli: Capp. VII C, 3d, 454-457; XI A, 2, 770.
 Archivio dei PP. Gesuiti Centro S. Fedele: Cap. VIII, 1b, 516.
 Archivio degli Oblati dei santi Ambrogio e Carlo.
 Archivio del PIME via Monte Rosa.
 Archivio suore Agostiniane della Visitazione: VI A, 3, 264-269.
 Archivio suore del Buon Pastore.
 Archivio suore Canossiane (Figlie della Carità).
 Archivio suore di Maria Bambina (della Carità): Cap. VI B, 5, 309.
 Archivio suore Orsoline di S. Carlo Via Lanzzone: Cap. VIII, 4, 567-571.
 Archivio suore Orsoline dell'Unione Romana.
 Archivio suore della Riparazione.
 Archivio suore di santa Marta.
 Archivio suore Visitandine.
 Archivio ex Collegio della Guastalla.
 Archivio generalizio delle Marcelline (AGM): Capp. III A, 6, 66; IV A, 3, 91, 5, 94-95, 7, 98-101, 8, 102-104; IV B, 1, 121-132, 6, 139, 8b, 144; V A, 1b, 174-176, 3, 181-182, 4, 183-185, 6, 192-196; V B, 1, 225-227, 3, 229-230, 5, 235-237, 6, 238-240, 7, 240-241; VI A, 1, 259-260, 2, 260-264, 6, 276-278; VI B, 1, 296-297, 2, 297-300, 3, 301-306, 4, 306-308, 6, 310-311; VII A, 1, 334-336, 3, 341-346, 4, 346-351, 5, 352-353, 6, 353-357, 7, 357-362; VII B, 1, 387, 2, 388, 3, 389-396, 4, 397-404, 6, 404-408, 8, 411-412; VII C, 1, 438-442, 2, 443-450, 6, 465-467; VIII, 1, 514-520, 2, 520-521, 3, 521-567, 4, 567-571, 5, 571-576; IX A, 1, 586-588, 2, 588-590, 4, 592-594, 5, 595-601; IX B, 1, 610-614, 3, 620-623; IX C, 1, 638, 2, 639-644, 3, 644-654, 4, 654-657, 5, 657-659; X, 1, 693-701, 2a, 702-703, 2c, 706-709, 3a, 714-719, 3c, 721-722, 4, 723-727, 6b, 731, 6c, 732; XI A, 1, 768-769, 3, 772-777, 6, 779-780, 9b, 784, 10, 787; XI B, 1a, 815-816, 2d, 820, 3b, 825-826; XII, 1, 880-881, 3, 883, 4, 885, 5b, 888-891, 6a, 892, 7, 896-899, 10, 904-905, 11, 906-907, 12b, 911, 12c, 916; XIII A, 1, 939-943, 2,

944-949, 3, 950-953, 5, 957-960, 6, 961-963; XIII B, 1a, 991, 2, 994-996, 3, 997-999, 4, 1000-1002, 5, 1003-1004, 6, 1006-1008; XIV, 1, 1054-1060, 3c, 1067, 3d, 1068-1069, 4, 1069-1073, 6, 1088-1099; XV, 7, 1123, 8, 1123-1125, 9, 1125-1126, 10, 1127-1129, 12, 1151-1152; XVI A, 1, 1154-1161, 2, 1162-1173, 3, 1174-1176; XVI B, 1, 1176, 2, 1177, 3, 1178, 4, 1179; XVIII A, 1, 1225, 2, 1226-1228, 3, 1228-1229, 5, 1231-1232, 7, 1234, 8, 1235; XIX A, 1, 1255-1270; XIX B, 1, 1276-1286; XIX C, 1, 1292-1299, 2, 1299-1301, 3, 1302-1309; XXI, 1, 1387, 2, 1389, 3, 1392-1404, 5, 1408-1415; XXII B, 4, 1460-1463, 5, 1464-1470; XXIII A, 1, 1478-1479, 2, 1480-1489, 3, 1489; XXIV, 1, 1530-1535, 3, 1552-1554, 4, 1555-1558.

Biblioteca Comunale Centrale.

Biblioteca Nazionale Braidense.

Biblioteca Ambrosiana: Capp. X, 6a, 731, 6d, 733; XII, 12d, 918; XV, 3, 1113, 8, 1123.

Biblioteca del Museo del Risorgimento.

Biblioteca Università Statale degli Studi.

Biblioteca Università Cattolica del S. Cuore.

Archivio priv. Castelbarco.

Archivio priv. Gallarati Scotti.

Archivio priv. Mellerio-Della Somaglia: Cap. V A, 1a, 173-174.

MISSAGLIA (Como):

Archivio prepositurale.

MODENA:

Archivio della curia.

Archivio della Biblioteca Capitolare: Cap. XI A, 4, 777.

Archivio dell'Accademia di scienze, lettere, arte.

MONZA (Milano):

Archivio prepositurale.

Archivio Biblioteca Capitolare.

Biblioteca civica.

Archivio dei PP. Barnabiti.

Archivio suore Misericordine.

NAVA (Lecco):

Archivio parrocchiale.

NOVARA:

Archivio della curia.

PARABIAGO (Milano):

Archivio prepositurale.

PAVIA:

Archivio della curia.
Archivio del seminario.

PERUGIA:

Archivio della curia.

PESCIA (Pistoia):

Archivio della curia.

PESSANO (Milano):

Archivio parrocchiale.

PIACENZA:

Archivio della curia.

PISTOIA:

Archivio della curia.

REVELLO (Cuneo):

Archivio parrocchiale di M.V. Assunta.

RHO (Milano):

Archivio degli Oblati Missionari di Rho.

ROMA:

Archivio del seminario lombardo.
Archivio della Basilica patriarcale di S. Paolo.
Archivio generale dei Barnabiti: Capp. XII, 5a, 887; XIV, 3b, 1066;
XVIII B, 8, 1245-1248.
Archivio generale dei Canonici Regolari Lateranensi.
Archivio generale dei PP. Domenicani.
Archivio generale dei Fatebenefratelli.
Archivio generale dei Frati Minori.
Archivio generale dei Gesuiti.
Archivio della Civiltà Cattolica.
Archivio generale del PIME: Capp. V A, 2d, 180-181; XI A, 7, 780; XII,
13a, b, 920-922.

Archivio dei PP. Scalabriniani.
Archivio generale dei PP. Scolopi.
Archivio generale dei PP. Stigmatini.
Archivio generale delle Maestre di S. Dorotea.
Archivio generale suore di S. Marta: Cap. XVIII A, 6, 1233.

SEGRATE (Milano):

Archivio parrocchiale.

STRESA (Novara):

Archivio Rosminiano: Cap. V A, 1c, 176-177, 2, a, b, c, 178-179, 4b, 183.

TARQUINIA (Viterbo):

Archivio della cattedrale.

TORINO:

Archivio della curia: Cap. XV, 8, 1123-1125.
Archivio storico.
Archivio dei PP. Vincenziani della Missione.
Biblioteca civica: Cap. V B, 2, 228-229.

TRADATE (Varese):

Archivio dei PP. Pavoniani.

VARESE:

Archivio delle Romite di S. Ambrogio del S. Monte.

VATICANO, CITTÀ DEL:

Archivio segreto Vaticano (ASV): Capp. III B, 3, 74; VII C, 3a, 450-452; X, 2d, 710-711, 2e, 712-713; XI A, 9a, 783, 9c, 785-786; XII, 2, 881-883.
Biblioteca Apostolica Vaticana: Capp. XI B, 2c, 819-820; XII, 9, 902, 12a, 909-911; XIV, 2, 1060-1064.
Archivio S. Congregazione dei Religiosi e istituti secolari: Cap. XVIII A, 4, 1230-1231.
Archivio S. Congregazione Cause dei Santi.

VEDANO AL LAMBRO (Milano):

Archivio parrocchiale.

VENEGONO INFERIORE (Varese):

Archivio del seminario arcivescovile (ASAV): Capp. III A, 1, 58-59, 2, 59-61, 3, 61-62, 4, 63-64; IV A, 1, 90; IV B, 5, 137-138, 7b, 141-142; XI A, 5, 778.

Biblioteca del seminario: Capp. XI A, 8, 781-782; XI B, 1b, 816-817.

VENEZIA:

Archivio storico del patriarcato.
Archivio parrocchiale di S. Stefano.
Archivio delle suore Dorotee.

VERCELLI:

Archivio della curia.
Biblioteca capitolare.

VERONA:

Archivio della curia.
Biblioteca civica.
Archivio dei Gesuiti.
Archivio delle suore Canossiane.

VICENZA:

Archivio dei Serviti, convento di S. Maria di Monte Berico.

VIENNA (Austria):

Haus, hof, und Staatsarchiv: Capp. VII C, 4b, 461-463; X, 5, 727-730.
Archivio della Chiesa degli italiani.

VIGEVANO (Pavia):

Archivio della curia.

VIGNATE (Milano):

Archivio parrocchiale: Cap. I, 1, 18, 2, 19.

VIMERCATE (Milano):

Archivio parrocchiale.

VOLTERRA (Pisa):

Archivio della curia.

ZARA:

Archivio della curia.

Qui si deve precisare che la maggior parte degli archivi sopra elencati ha fornito documenti utilizzati nelle parti storiche delle *introduzioni* ai vari Capitoli, indispensabili per far conoscere il tempo e l'ambiente, che non solo fecero da sfondo alla vita di mons. Biraghi, ma ne ispirarono l'apostolato altamente caritativo ed i comportamenti virtuosi.

IV

SGUARDO COMPLESSIVO ALLA DOCUMENTAZIONE

Tutta la documentazione raccolta, in buona parte da fonti inedite, è stata disposta, secondo il metodo tradizionale, in ordine cronologico e logico insieme, in modo da far risaltare, attraverso i 24 capitoli, distribuiti in 4 parti, in cui si articola la *Positio*, il graduale e costante sviluppo della personalità e della molteplice opera del Servo di Dio, sullo sfondo degli avvenimenti della sua vicenda umana, non che il perdurare della sua fama di santità dopo la morte, in attinenza al fine specifico del presente lavoro.

Nella *prima parte* (Capp. I-V) si presenta il Servo di Dio nel contesto della sua famiglia, della quale si analizza in particolare la situazione socio-economica (I, 5-32); nella sua prima formazione culturale e spirituale sino al fiorire della vocazione al sacerdozio (II, 33-41); nella vita seminaristica, sino all'ordinazione presbiteriale nel 1825 (III, 42-74); nello svolgimento del suo ministero nei seminari diocesani, come professore (IV, 76-147) e come direttore spirituale (V, 148-242), ministero conclusosi in concomitanza con l'insurrezione quarantottesca milanese, carica di conseguenze anche per la sua vicenda personale.

In questo primo periodo della vita del Servo di Dio si può già intravedere l'eccellenza della sua personalità umana e spirituale, caratterizzata dalle ottime doti di intelletto e di cuore, evidenziate dai giudizi scolastici sul suo profitto e comportamento e dall'ardente carità, che ispirò il suo zelo per la cristianizzazione della società, e lo aprì all'apostolato attraverso la cultura, in linea con la pastorale del suo arcivescovo il cardinal Gaisruck. Per esso, egli partecipò alla redazione della rivista ecclesiastica voluta dal superiore e soprattutto si dedicò alla formazione del giovane clero in una sapiente e fervorosissima direzione spirituale del seminario teologico, mentre si impegnava, desideroso di sempre maggior bene, nella fondazione di un istituto educativo femminile, con generoso dispendio di sè.

Nella *seconda parte* (Capp. VI-IX) si mette in luce l'attività svolta dal Servo di Dio dal 1837 alla morte, contemporaneamente al suo generoso servizio della diocesi, come fondatore e direttore delle Marcelline, le suore ancor oggi presenti, nel vecchio e nel nuovo mondo, con opere educative ed assistenziali, in fedeltà allo spirito del Fondatore.

Per l'importanza di questa istituzione, in ordine alla conoscenza della spiritualità e dell'apostolato del Servo di Dio, se ne presentano la genesi, nell'orientamento del Biraghi verso l'educazione della donna, premessa necessaria alla cristianizzazione della società moderna (VI A, 243-277); e la realizzazione, nella formazione spirituale e culturale della fondatrice e delle sue prime compagne e nell'apertura del primo collegio (VI B, 278-310); quindi lo sviluppo ed il successo della nuova congregazione, sino alla erezione canonica, conseguita, tra contraddizioni e sofferenze, nel 1852 (VII, 312-474).

Si esamina poi, nella sua storia e nei suoi contenuti, la Regola dettata dal Servo di Dio per le sue religiose, col duplice fine di santificarsi e di educare cristianamente le fanciulle (VIII, 481-576), e si accenna da ultimo alle fondazioni realizzate o solo progettate dal Biraghi, dopo l'erezione canonica (IX A e B, 577-622) ed ai suoi interventi in difesa ed a favore dell'istituto, nel mutare dei tempi e dei governi (IX C, 624-659).

Gli schemi cronologici, che corredano i capitoli VI B e VII B, C, permettono di seguire l'intensa attività del Servo di Dio nel contemporaneo adempimento dei suoi doveri di direttore spirituale in seminario, collaboratore dell'arcivescovo e guida delle Marcelline, mentre le copiose citazioni dal suo epistolario ed il testo della sua Regola danno una chiara visione della sua paternità spirituale, della sua ascetica genuinamente evangelica, della sua saggia pedagogia e del suo progressivo elevarsi, in una serena visione di fede, al di sopra delle sofferenze e delle difficoltà disseminate sul suo cammino.

Nella *terza parte* (Capp. X-XV) si ripercorre la vita del Servo di Dio dal 1850 alla morte, sottolineando il suo adoperarsi a vantaggio della Chiesa milanese, nonostante la inquisizione politica di ben cinque anni e l'apparente sua estromissione dalla vita attiva, dopo la nomina a dottore della Biblioteca Ambrosiana. In particolare, nel decennio preunitario, lo si presenta valido sostenitore dell'arcivescovo Romilli, afflitto dalla ostilità del governo austriaco e da incomprendimenti del clero (X, 660-736); durante la crisi ecclesiastica ambrosiana, seguita all'annessione della Lombardia allo stato Sardo, si mette in luce la sua sofferta opera per pacificare il clero diocesano, politicamente diviso, e difenderne da malevoli insinuazioni la fedeltà alla S. Sede; opera, questa, a cui lo incoraggiò Pio IX, ma che lo espose alle denigranti critiche degli opposti estremismi (XI, A e B, 737-849) e fu da lui coraggiosamente continuata durante l'episcopato dell'arcivescovo Calabiana, a sua volta avversato

dall'intransigentismo milanese, divenuto aspramente aggressivo (XII, 850-921). Non esaurendosi in questa generosa partecipazione alle vicende ecclesiastiche della sua Milano la fattiva carità del Servo di Dio, si illustrano, con copiosa documentazione, altri importanti aspetti del suo apostolato: quello missionario, specie legato alla fondazione del milanese istituto per le Missioni estere (XIII A, 923-963), quello socio-assistenziale (XIII B, 964-1008) e quello della penna e dello studio, dal Biraghi svolto per tutta la vita, ma con maggior successo e senso del dovere durante il dottorato alla Biblioteca Ambrosiana (XIV, 1009-1098).

Per non lasciar poi prevalere, in questa ultima parte della vita del Servo di Dio, l'interesse storico sul fine proprio del presente lavoro, in ciascuno dei capitoli sopra citati si dimostra, con prove ineccepibili ed attendibili documenti, come la ragione fondamentale dell'operare e del soffrire di mons. Biraghi fu il suo vivissimo amore per Dio, espresso in fervorosa, sacerdotale pietà ed in una costante visione di fede, che lo mantenne, in ogni circostanza, ottimista, capace, cioè, di giudicare con profonda bontà uomini ed avvenimenti e di improntare sempre d'una superiore volontà di bene anche le sue presunte scelte politiche. Pertanto la descrizione dell'ultima sua malattia e della sua morte, quasi sereno passaggio al Cielo (XV, 1100-1152) appare la logica conclusione della sua santa vita.

Nella *quarta parte* (Capp. XVI-XXIV) si documenta la fama di santità del Servo di Dio, tenendo presente la questione pregiudiziale del ritardo nell'introduzione della causa. Si riportano le molte esplicite attestazioni delle lettere di condoglianza indirizzate a madre Videmari e ad altri corrispondenti (XVI A e B, 1153-1179) ed i *Cenni biografici di mons. Biraghi* scritti da p. G. Colombo, per ricordare, più che i meriti umani, le virtù cristiane del Servo di Dio (XVI C, 1179-1183). Si riferiscono le testimonianze di madre Videmari dai suoi *Cenni storici dell'istituto* (XVII, 1184-1217) e dalle sue lettere, insieme con quelle espresse nell'ambiente delle Marcelline e in pubblicazioni di vario interesse, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento (XVIII A e B, 1218-1247).

Attraverso estratti degli scritti biografici inediti di sr. Maldifassi (1892) e di madre Fumagalli (1917), non che dell'incompiuta monografia del prof. Magistretti (1925) si mette in risalto il perdurare ed il crescere della fama di santità di mons. Biraghi (XIX A, B, C, 1249-1304), sino alla sua aperta manifestazione nel *Profilo spirituale* scritto da mons. A. Portaluppi nel 1929 (XX, 1310-1377) e nelle solenni celebrazioni del cinquantesimo di morte, dello stesso anno (XXI, 1378-1415). Del trentennio intercorso tra queste celebrazioni e l'introduzione della causa, si riportano numerose pubblicazioni, nelle quali mons. Biraghi, scrittore, studioso, « gemma del clero milanese », fondatore delle Marcelline è sempre ricordato per la santa sua vita, ed infine le testimonianze delle suore

anziane della congregazione, raccolte in vista del desiderato processo di beatificazione (XXII A e B, 1416-1470). L'inizio della causa, le motivazioni del suo ritardo, il lavoro della commissione storica, le testimonianze processuali (XXIII, 1471-1515) e successive attestazioni sulla santità del Servo di Dio e relazioni di grazie (XXIV, 1519-1557) chiudono la *Positio*.

Roma, l'8-III-1995

p. AMBROGIO ESZER

Relatore generale